

## Spesa boom Caro-stadio Un salasso per i tifosi

ROMA. Sale la spesa del pubblico per assistere a manifestazioni sportive: un incremento già verificatosi nell'87 rispetto all'86 e che a quanto pare non conosce fessioni. Lo comunica l'ufficio stampa della Siae, precludendo che la spesa complessiva del primo semestre 1988 è di circa 272,1 miliardi con un incremento del 25,6% in valori monetari sui 216,6 miliardi di un anno prima. In valori deflazionati, l'incremento è però di circa il 19,7%.

In particolare, gli incassi degli incontri di calcio delle squadre di serie A e B e delle partite internazionali risultano pari a quasi 147,6 miliardi di lire, con un aumento del 27,7%; una conseguenza peraltro del sensibile aumento dei prezzi di ingresso agli stadi. C'è infatti da sottolineare che alle 440 partite disputate hanno assistito 8,3 milioni di spettatori, e qui c'è un lieve calo rispetto al primo semestre 1987. I tornei di calcio (serie C) e altre partite hanno incassato all'incirca 69,3 miliardi. Un apprezzabile incremento. Tra gli altri sport merita di essere segnalata sempre a grande distanza dal calcio - la spesa del pubblico per assistere agli incontri di basket: circa 20,8 miliardi di lire. Seguono le gare di auto e moto (10,1 miliardi), le corse dei cavalli (5,2), gli incontri di tennis (4,4), gli sport invernali (1,4), il rugby (1,1), che hanno aumenti più o meno marcati. Gli introiti dei botteghini per le altre manifestazioni sportive (ciclismo, pugilato, atletica leggera, baseball, nuoto e pallanuoto) si possono quantificare complessivamente in 12,2 miliardi di lire.

Basket. Con fatica i campioni d'Italia hanno piegato il Nashua Den Bosch

# Scavolini brutta e vincente

Una Scavolini pericolosamente svagata, rischia di perdere l'incontro con gli olandesi del Nashua Den Bosch, ma riesce ugualmente a farlo proprio per 84-79 solo nelle ultime battute di gioco. Il rendimento altalenante della coppia straniera Daye-Drew ha condizionato pesantemente il quintetto pesarese, che tra mille sofferenze ha comunque mantenuto l'imbattibilità in Coppa Campioni del proprio campo.

GIORGIO BOTTARO

PESARO. Quanta sofferenza per il peggior Scavolini di questi tempi. Contro un Nashua Den Bosch volentieri ma niente di più, i ragazzi di Bianchini sbandano ripetutamente mettendo in pericolo più volte il loro cammino in Coppa. Condizionata dal rendimento alterno, a tratti controproducente, della coppia americana Daye-Drew, la formazione pesarese riesce ad imporsi solo sul finire di gara per 84 a 79. Deve però registrarsi in fretta: la prossima settimana arriva il Barcellona, capofila imbattuto, ripeterci a questi livelli sarebbe un suicidio.

Alla partita, merita di essere segnalata, riesce ad essere presente anche Aldo Giordani, la voce della Rai-TV che pare possedere il dono dell'ubiquità: mercoledì sera era in Belgio per raccontare le vicende della Divarese impegnata in Coppa Korac, ieri dopo un viaggio lampo, eccolo a Pesaro per la diretta con la Scavolini; e poi da queste parti c'è l'anno con l'ultima Pesaro ripensa con soddisfazione alla sua prova del giovedì precedente e spera di imitarla. È solo un sogno. L'avvio dell'incontro, contro gli alti turchi, non è proprio dei migliori, anzi è proprio in sim-

pesca il jolly da 3 punti e porta il risultato sul 65 pari. Tutti increduli, pubblico, giocatori e Bianchini. Rientra Drew, ma non sembra più quello del primo tempo. E Kuipers, nel frattempo, insiste. 73 pari a 4 dalla fine con, addirittura, 2 punti di vantaggio per gli olandesi sul 75-73. Si scatena il tifo delle assopite gradinate, gli arbitri Kodleba e Johns chiudono gli occhi e la Scavolini, nervosamente, cerca di aggrapparsi all'incontro. Daje mette dentro un paio di canestri importanti e Magagnoli gioca con lucidità gli ultimi scampoli di una partita orribile. Finisce in gloria, ma Bianchini non perdona certo ai suoi una prestazione tanto misera.

SCAVOLINI: Costa 6, Magnifico 20, Gracis 6, Daye 16, Drew 21, Zampolini 13, Ferro, Silvestrin 2, Minelli n.e., Vecchiato n.e., Allenatore: Bianchini. DEN BOSCH: Thompson 27, Reddick 14, Pieterse 13, Kuipers 11, Botte 8, Schlip 6, Van Den Ark, Bergens, Govers n.e., Hagedoorn n.e., Allenatore: Dekker. Usciti per cinque falli: Costa ai 18'08" del secondo tempo, Pieterse al 19'50" del secondo tempo e Reddick al 19'59" del secondo tempo. Tiri da 3 punti: Scavolini 2 su 7, Den Bosch 5 su 11, Tiri liberi: Scavolini 12 su 13, Den Bosch 14 su 18. Altri risultati: Barcellona-Limoges 84-82; Jugoplastica-Aris 94-83; Cská-Maccabi 92-97. Classifica: Barcellona 10; Maccabi, Scavolini 8; Jugoplastica 6; Aris 4; Nashua e Limoges 2; Cská 0. Campioni fermi. Sofia-Prigi 50-64.

## Canestri e amicizia tra Armata e Maccabi

La formazione israeliana del Maccabi di Tel Aviv ha vinto a Mosca contro l'Armata Rossa in un incontro che si può considerare storico. Rappresenta infatti un segnale di ripresa in campo sportivo delle relazioni diplomatiche tra Unione Sovietica e Israele dopo la «rottura» del 1968. Presenti sugli spalti del palazzetto dello sport moscovita un buon numero di tifosi giunti per l'occasione da Tel Aviv.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Promessa mantenuta. Il «Maccabi» di Tel Aviv ha sconfitto il «Cská» di Mosca per 97 a 92 (48-37). Una vittoria del tutto meritata di fronte ad una compagine sbiadita, non coordinata, che ha stentato a imposte il proprio ritmo nonostante gli incitamenti dell'allenatore Selkov, ex nazionale e sostituto del leggendario Gomselski. I giocatori israeliani hanno marciato come un treno, sin dalla primissima battuta e non sono mai stati in svantaggio mettendo in evidenza un'ottima condizione psicofisica. Soltanto negli ultimi minuti i sovietici hanno avuto un sussulto di orgoglio. A un minuto e quaranta dalla fine, infatti si sono portati a tre punti, tempo così sognare almeno i tempi supplementari ai tiepidi tifosi moscoviti risvegliatisi improvvisamente da un lungo torpore.

Ma è bastato poco, alla squadra di Tel Aviv per riverberare un po' sugli spalti del confortevole complesso sportivo dell'Armata Rossa sul Leningraskij Prospekt (il proseguimento della via Gorki andando verso la periferia), si sono fatti sentire molto più del pubblico di casa. Hanno sventolato le bandiere con la stella di David (insolita visione in uno stadio dell'Urss) gridando il nome della squadra e i loro giocatori in giallo. A volte i giovani moscoviti tentavano una replica incitando i rossisti: «Cská, Cská». Alla fine un segno di amicizia e solidarietà, lo sponsor del Maccabi ha donato 500 chili di dolci per i bambini armeni.

L'incontro si è svolto nel più perfetto ordine. Numeroso ma discreto il servizio d'ordine della polizia: i militanti hanno osservato divertiti gli omaggi di gagliardetti che gli ospiti israeliani hanno fatto ai giovani sovietici fuori dallo stadio. Erano presenti in forze gli operatori delle televisioni estere (quella dell'Urss ha trasmesso in diretta l'intero incontro, commentato da un giornalista), specie americani, interessati soprattutto a registrare le reazioni di alcuni ebrei giunti allo stadio più per incontrare i connazionali che per assistere all'incontro di basket.

Un commento colto al volo di un tifoso sovietico che parlava in russo a due ebrei. A chi gli ha fatto notare che i suoi interlocutori non lo avrebbero capito, ha risposto: «Stai tranquillo, questi comprendono tutte le lingue...».

## Sci. Oggi discesa libera Appuntamento a Kitzbuehel per gli iscritti al club del rischio sulla neve

DAL NOSTRO INVIATO  
REMO MUSUMECI

KITZBUEHEL. Scontro austro-svizzero in discesa sulla celebre Streif. Le notizie dicono che Pirmin Zurbriggen, favorito per i bookmakers assieme a Peter Winsberger e Helmut Hoeflechner, si è preso la «cinese». Correrà ma non si sa in quali condizioni. Michael Mair, che nelle prove non ha mai forzato, ma bene e sarà certamente tra i protagonisti.

The big five, «i cinque grandi», è una associazione che raggruppa le più importanti stazioni alpine impegnate nell'organizzazione di discese libere. Sono: Val d'Isère, Val Gardena, Garmisch, Kitzbuehel, Wengen. Il club è visto con sospetto dalla Federaci internazionale. Fis perché rappresenta comunque un centro di potere in grado di influenzare le scelte politiche. Kitzbuehel è il punto di forza del club e non potrebbe essere diversamente perché nessuna discesa è famosa e bella quanto la Streif. E Kitzbuehel intasca da sola il 34 per cento dei proventi che The big five riescono a raccogliere dagli sponsor.

Tra le stazioni alpine solo Kitzbuehel è autofinanziata, le altre hanno bisogno - per organizzare gare di Coppa del mondo - dell'intervento pubblico. Qui in tre giorni vendono più di 50 mila biglietti che costano 100 scellini (poco più di 10 mila lire) per gli adulti e 40 scellini per i ragazzi dai 13 ai 16 anni. I bambini fino a 13 anni entrano gratuitamente nello stadio dello sci.

Kitzbuehel e la Val Gardena sono le due uniche località alpine a raccogliere introiti dalla Trans World International, Twi, una agenzia americana che vende le corse europee ai network statunitensi. Kitzbuehel rimedia 70 mila dollari, la Val Gardena 17 mila. Le altre gare non interessano. Si tenga presente che lo sci al grande network interessa poco e rende poco.

La Streif fa veramente paura. Si prende subito velocità ed è impossibile rallentare. Qui agiscono parecchi bookmakers che danno a quattro Pirmin Zurbriggen, Helmut Hoeflechner e Peter Winsberger. Pongono dunque il campione olimpico sullo stesso livello degli austriaci che hanno vinto tre delle quattro discese di questa stagione e che hanno dominato largamente le quattro prove cronometrate di ieri e di mercoledì. Forse i bookmakers non sanno che Pirmin si è beccato l'influenza cinese. Il campionissimo austriaco è affascinato dalla Streif, tracciato molto tecnico, e infatti qui ha vinto tre volte. Pirmin dopo la prima prova cronometrata dove si è piazzato sesto a 1'31 da Helmut Hoeflechner avrebbe dovuto arrivare tra i paoli, come mercoledì, e invece ha ingurgitato un intruglio e si è messo sotto le coperte a sudare. Spera di guarire e comunque nessuno può dire fino a che punto il male lo indebolirà. Accanto al nome di Pirmin Zurbriggen messo dunque un punto interrogativo.

Delle prove va detto che il giovane austriaco Peter Runsgardner ha fatto un ottimo decimo posto a soli 28 centesimi da Michael Mair. Il ragazzo scia benissimo, peccato che pesi soltanto 70 chili. Di Daniel Sbardolotto, che si è piazzato quinto, non riesce a correre, va detto che ha ammesso di aver sbagliato ad accusare di incompetenza il tecnico Walter Biano. E tutti hanno badito che se è vero che la squadra è legata è anche vero che esiste un grave scollamento col settore tecnico.

Oggi, a partire dalle 12,30 tutta l'Austria si raduna davanti ai televisori per assistere alla consueta battaglia campale con gli svizzeri. Michael Mair, terzo nell'86 e 48 centesimi da Peter Winsberger, si aggancia di scalare un gradino. Domani sulla stessa pista ancora una libera valida per la combinata. Domenica, infine, si scia con Tomba anche solo valido per la combinata.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

## Concorso nazionale di design

### Tecnologia Vefor esigenze del nostro tempo in un letto e dintorni per ogni età

Il concorso, promosso dalla Vefor Spa, con la consulenza tecnica della Dow Itella, Divisione Poluretani, e il patrocinio dell'Associazione per il disegno industriale, ha come premessa la ricerca sui mutamenti dell'ultimo ventennio nelle tecnologie, nella società, nelle famiglie, e come

obiettivo un radicale ripensamento delle funzioni della camera da letto e una innovativa progettazione del letto e dintorni. La tecnologia Vefor dei poliuretani espansi rende possibile sia questo rinnovamento che la realizzazione di ogni audacia progettuale.

## SINTESI DEL REGOLAMENTO

PARTECIPAZIONE ED ETÀ: designers e architetti tra i 18 e i 40 anni (sono ammessi anche laureandi e studenti dell'ultimo anno di istituti di design).

CINQUE CARATTERIZZAZIONI:

- 1) dalle culla ai 12 anni;
- 2) dall'adolescenza al matrimonio;
- 3) vent'anni in coppia;
- 4) per le comunità (alberghi, residenze turistiche, ospedali, rifugi montani, caserme, campus, ecc.);
- 5) per le scese viaggianti (treni, roulotte, motoscafi, panfil, tende, ecc.).

SCADENZA: 31 maggio 1989.

PREMI: 8.000.000; 5.000.000; 3.000.000 di lire (5 milioni per eventuali segnalazioni).

GIURIA: Tito Agnoli, Dorothea Balluff, Angelo Cortesi, Flavio Maestri, Eugenio Peggio, Alfredo Pozzi, Alberto Salvati, Giotto Stoppino, Marco Zanuso.

I progetti devono essere inviati a: Concorso Vefor - IPSIA G. Meroni, via Affieri 14 - 20035 Lissone (MI).

Per informazioni: Vefor, Lissone, telefono 039 / 484821 - 484793 // Vefor per il dormire, Giussano, telefono 0362/851927 - 851928.

## La strategia aziendale della Vefor: ricerca, design, aggiornamento tecnologico

# Il successo sulla scia dell'italian style

Due fabbriche in Brianza per produrre poliuretani espansi, semilavorati, materassi e letti

Qui sotto: la sede centrale della Vefor a Lissone. A destra, particolare del letto «Balettra» progettato da Tito Agnoli combinato con la struttura a balettra, permette un riposo ortopedicamente corretto. Il materasso Top 1 ha una struttura alveolare. I piedini sono elastici e sostituibili con ruote.



L'ascesa industriale della Vefor è legata ai successi e allo sviluppo dell'italian style, cioè di quella linea italiana che facendo decollare il made in Italy ha dato il primato internazionale al mobile e alla moda del nostro Paese. Ma l'azienda lissonese era nata agli inizi degli anni 50, quando in Italia c'era il predominio dello stile scandinavo, e poltrone, divani, letti e altri prodotti per il relax e il dormire, seguivano ancora strade tradizionali. Ricordiamo che la prima poltrona, la Lady di Marco Zanuso, che ha rivoluzionato il vecchio sistema di imbottitura, quello a molle, è stata prodotta nel 1951. La Lady apriva le porte della produzione alla simbiosi tecnologica adottando la gommapiuma. Era solo un punto di partenza.

In quegli anni la Vefor non si lasciò tentare dal nuovo materiale, anche perché il presidente, Giuseppe Vargani era attratto dai pregi e dalle grandi potenzialità dei poliuretani, che si profilavano allora sul nostro mercato. Le lavorazioni dei poliuretani, infatti, portò in poco tempo l'azienda di Lissone a livelli industriali. Non si deve ignorare che le caratteristiche di elasticità, di compattezza e indeformabilità, di adattabilità, riscontrabili nel nuovo pro-

dotto, rispondevano pienamente non solo a esigenze di produzione industriale in diversi campi (aeronautico, navale, automobilistico, ferroviario, edile, dell'arredamento, ecc.), ma anche all'aspirazione di rinnovamento e di creatività che circolava allora tra i designers italiani impegnati a cambiare, migliorandolo notevolmente, il panorama degli interni domestici. E sarà un mutamento che infine imporrà il nostro design all'ammirazione di tutto il mondo. Il successo del nostro design nel campo degli imbottiti e dei letti porta pure il segno della Vefor, che già negli anni 60 aveva offerto ai progettisti materiali edocili e sicuri, innovativi e tecnicamente validi. Nacquero così prodotti storici come la poltrona e il divano «Throw-Away», di Willis Lindell, i primi simbotici disassemblabili: il Bobo e il Serpente di Cini Boeri (1967 e 1971). Ma negli anni 80 la Vefor può anche vantare di aver partecipato alle ricerche e alla realizzazione del «Contentori umano» di Leo Parnis e Francesco Somani (1968), una interessante sperimentazione coi poliuretani per la casa del 2000 (non pochi prodotti realizzati dalla Vefor in quegli anni finiranno poi al Museo d'arte moderna di New York).

Molle e gommapiuma saranno così sconfitte dai poliuretani, che si imporranno nei prodotti soft sia per convenienza economica e per duttilità di prestazioni, sia per ragioni igienico-sanitarie. In questa impresa la Vefor non si è limitata a produrre il nuovo materiale, ma ha promosso studi, ricerche e progettazioni ben finalizzate, che infine hanno permesso la creazione di semilavorati e di prodotti affidabili e resistenti sotto ogni aspetto: citiamo il programma Vefor «Night and day» nel 1976 e il «Top 1» creati con la collaborazione di Tito Agnoli il primo è una base che, per le sue ottime qualità ortopediche, favorisce il riposo durante la notte; l'altro è un materasso in poliuretano indeformabile, con struttura interna alveolare brevettata che facilita la respirazione. Poi saranno realizzati il Magnum, il Balettra, il Pisolo, progettati da Agnoli, premiato dall'Adi (Associazione dei designers) al Tecnotel di Genova del 1987.

In pochi anni la Vefor si trovò tra le industrie leader nella lavorazione dei poliuretani; nel frattempo l'azienda lissonese aveva diversificato il prodotto, realizzando nuovi reparti, nuovi impianti e nuove macchine, cioè schiumaggio a freddo (1965) e produzione di blocchi discontinui, termoforma-

tura in sottovuoto e produzione di materassi con wintergreen molle, inoltre negli anni 70 si riesce a migliorare ulteriormente il prodotto «Balettra» prima in Europa, un impianto per la produzione di poliuretani espansi «a blocchi» continui, con sistema di schiumatura dal basso che conferisce al prodotto caratteristiche di densità molto omogenea.

Nasce così il Verflex che oggi si produce in oltre 40 tipi diversi per densità e altre caratteristiche, suddivisi in 5 categorie (superportanti, portanti, elastici, soffici e supersoffici) cui vanno aggiunti i materiali ad alta resilienza corrispondenti alle norme normative Cee in materia di antistostingenza. Questi prodotti di altissima qualità sono, il risultato di lunghe sperimentazioni e dell'utilizzo di materie prime della Dow Italia.

Non mancano neppure i designers gli esperti pronti a progettare letti solidi e confortevoli, eleganti e morbidi, semplici e attrezzati. Sono queste le premesse di una nuova fabbrica, la Vefor per dormire che sorgerà nel 1975 a Giussano, sempre in Brianza mobile, tra i designers, oltre a Tito Agnoli, troviamo anche Antonello Modica, Marcello Cusani, Marco Piva, Franco Bizzozzeri, Massimo Katsukawa.

A questo punto la Vefor possiede un'azienda così impostata che ha fatto della ricerca e dell'innovazione il perno dei suoi successi, non può mai sentirsi soddisfatta. Inoltre da un'analisi comparata su gran parte della produzione di letti moderni e sui materiali impiegati, sono emerse due verità: la prima riguarda la morfologia e la funzione, che sostanzialmente appaiono ripetitive e tradizionali; la seconda emerge dalla potenzialità dei poliuretani espansi che, sul piano delle innovazioni, non sono ancora state sfruttate a fondo. Di qui è nata l'idea del concorso nazionale di design. Si tratta di un concorso che, ideato e promosso da Agnoli, premiato dall'Adi (Associazione dei designers) al Tecnotel di Genova del 1987.

In pochi anni la Vefor si trovò tra le industrie leader nella lavorazione dei poliuretani; nel frattempo l'azienda lissonese aveva diversificato il prodotto, realizzando nuovi reparti, nuovi impianti e nuove macchine, cioè schiumaggio a freddo (1965) e produzione di blocchi discontinui, termoforma-

## Progressi progettuali col poliuretano

Si è parlato di specializzazione anche per il letto, e di audace progettualità, presentando il concorso nazionale di design promosso dalla Vefor con la consulenza tecnica della Dow Italia e il patrocinio ADI, ma non bisogna ignorare che l'obiettivo è l'innovazione non formale, i concorrenti, progettando, devono badare alle funzioni nell'ambito delle nuove realtà sociali e familiari. Ciò esige una ricerca preliminare

sui mutamenti che hanno caratterizzato il nostro tempo. Si pensi alle nuove composizioni delle famiglie che hanno fatto registrare 3.324.000 esingole, o al movimento turistico, che annualmente produce un business di 85 mila miliardi, e che ha fatto sorgere 41 mila alberghi a 900 mila campeggi, per non parlare dei trasporti, delle scese viaggianti.

Il singolo che vive in un bilocale ha bisogno di spazi, di

letti polifunzionali, quindi, in ambienti non più riservati solo al riposo. I letti per le tende, o per le barche, o per le caserme, o per gli alberghi, non dovrebbero essere egualitari per motivi evidenti. In caserma c'è addirittura l'esigenza di aumentare la privacy dove si dorme. Pochi esempj, sono questi, ma che danno già un'idea delle valide ragioni del concorso, che si identificano

in una progettazione innovativa per rispondere adeguatamente alle nuove esigenze umane e alle diversificazioni generazionali. Ma il superamento di questi ritardi epocali non è facile, specialmente se si adotta un design superficiale, di pura imitazione, trascurando la conoscenza non solo delle nuove realtà, ma anche dei materiali e delle nuove tecnologie che amplia-

no pure le possibilità e le capacità creative. E la scelta del poliuretano espanso e della tecnologia della Vefor come base del concorso è stata fatta proprio per rendere meno arduo il compito dei concorrenti che vogliono affrontare seriamente il tema del rinnovamento sostanziale del letto e dintorni Cso, cioè col poliuretano, si rendono possibili anche le audacie progettuali.